

La chimica del centauro

Dalla mitologia
al Sistema periodico
Primo Levi indaga
la duplicità
della natura umana

**L'idea di essere
o diventare almeno
due cose è la sua grande
metafora esistenziale**

**Il testimone
sopravvissuto al Lager
convive con l'autore
di storie fantastiche**

JHUMPA LAHIRI

Nel *Sistema periodico* di Primo Levi, un libro del 1975, di forma decisamente ibrida, si trova, nel primo capitolo, una frase sulla diaspora ebraica che conclude: «l'uomo è centauro, groviglio di carne e di mente, di alito divino e di polvere». Questo sdoppiamento è, per Levi, «insito nella condizione umana», ossia radicato per natura in essa. Ma già in un'intervista del 1966 Levi dichiara di essere, lui stesso, un centauro: «Io sono un anfibio, un centauro... sono diviso in due metà».

Divisione è una delle due parole chiave per Levi; l'altra è il suo contrario, combinazione. Vediamo nel *Sistema periodico* l'attenzione dell'autore agli elementi chimici che vanno separati o amalgamati in laboratorio. L'idea di essere o di diventare almeno due cose è la grande metafora esistenziale per questo scrittore-scienziato, questo italiano separato dal suo Paese e deportato all'orrore a causa del sangue e del nome.

Negli ultimi anni ho riflettuto molto su un racconto (*Quaestio de Centauris*, pubblicato per la prima volta su *Il Mondo* nel 1961, con il tito-

lo *Il centauro di Trachi*, poi incluso nella raccolta *Storie naturali*, pubblicata nel 1966) che mette in primo piano la figura del centauro così determinante per Levi.

La parola «centauro» contiene in sé alcune importanti chiavi di lettura di questo racconto. Cerco di far derivare, quindi, dalla parola stessa, un elenco di termini in modo acrostico. Sono stata ispirata dal *Sistema periodico*, i cui elementi forniscono la struttura e la sostanza del libro. Ecco il mio schema:

C: creatura
E: esilio
N: natura
T: triangolo
A: amicizia, acqua, animali
U: unione
R: raccontare
O: origini

[...] La lettera iniziale, la «C», ci porta subito alla creatura doppia: un uomo-cavallo, ossia un centauro. Dalla vita in su si presenta come essere umano, la parte bassa invece è una bestia con quattro zampe. Il centauro viene dalla mitologia greca, dove si chiama *kéntauros*, con la kappa. Secondo Apollodoro, il primo centauro, che si chiamava proprio «Centauro», nasce da Isione, il re dei Lapiti, e dalla ninfa Nefele. Questo cen-

tauro specifico presta il suo nome alla specie. Un altro centauro noto è Chirone, l'immortale figlio di Crono che, essendo medico, cura Achille, mentre Omero ci racconta della festa nuziale e nefasta di Piritoo, dove i centauri, fra gli invitati, bevono troppo, stuprano la sposa e altre donne, e fanno scoppiare la famosa battaglia dei centauri contro i Lapiti.

Un punto saliente: i centauri leggendari non sono di indole uniforme. Ci sono quelli saggi e quelli violenti; quelli che proteggono e quelli che distruggono. Il racconto di Levi, in parte un'indagine ironicamente zoologica sui centauri, non nomina quelli che si trovano nella mitologia. Il centauro di Levi, che sprigiona non da un testo ma dalla testa di Levi, si chiama Trachi, e lui è un essere sia mite sia feroce, una combinazione di centauri precedenti. [...]

«O», ovviamente, per origine. Tutta la prima parte



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

del racconto, come ho già detto, insiste su una revisione della storia originaria che deriva dalla tradizione classica ma al tempo stesso la rifiuta. La parola «origine» compare tre volte. La prima: «Le origini dei centauri sono leggendarie». La seconda: «Così ebbe dunque origine ogni forma oggi vivente od estinta». E nello stesso paragrafo: «poiché a questa festa delle origini, a questa panspermia, anche i pochi superstiti della famiglia umana avevano preso parte».

Se ci allontaniamo dall'origine, cosa succede? Ci liberiamo o illudiamo? Quali sono le conseguenze se perdiamo il contatto con le nostre origini feconde e ibride, o con la mitologia - le nostre storie originarie? O con quelle ovidiane? Il racconto è notevolmente in conversazione con *Le metamorfosi* di Ovidio secondo me, e per queste ragioni: 1) la riscrittura dell'inizio del primo libro; 2) l'atto di trasformarsi per via di un innamoramento tragico; 3) il percorso mutevole del racconto; 4) il canto bramoso e l'angoscia esplosiva di Trachi, che echeggia gli stessi gesti di Polifemo, mostro angosciato anche lui, nel tredicesimo libro. Quello che capita in Ovidio capita anche qui: uno diventa due. Alla fine del racconto Trachi, «strana apparizione», diventa, letteralmente, un essere plurale: «i marinai le avevano dato una voce, al che l'uomo e la groppa grigia si erano immersi, scomparendo alla vista». Il verbo conclusivo al plurale mette in evidenza la sua dualità persistente.

In questo racconto firmato con uno pseudonimo, anche Levi diventa un altro, anzi, due: uno scrittore di storie fantastiche insieme al testimone che sopravvive al Lager. Se si identifica con il centauro, credo ci sia un nesso anche tra Levi e il narratore-scrittore che racconta discretamente dai margini. Sono loro due che rendono *Quaestio de Centauris* - composto di due cuori, due cervelli, quattro mani e due zampe - un testo meravigliosamente mostruoso.

Questo racconto straordinariamente originale e fecondo (contiene tra l'altro la parola fecondo e le sue varianti varie volte) trabocca di significato. Il mio elenco invece è solo parziale. Chiudo il cerchio riportandomi alla lettera C, un cassetto che custodisce una serie di altre parole ancora da esaminare, tra cui corpo, contagio, contraddizione, canto, classico, cupidigia, catene e confine. Vorrei sottolineare «citazione». Visto che il racconto ne ha tante, non solo l'epigrafe inventata e Aristotele, ma anche riferimenti in filigrana a Shakespeare e rimandi oscuri a Beda e Ucalegonte di Samo. Trovo affascinanti tutti questi esempi di una combinazione intertestuale.

Mi viene in mente un'ultima parola con la C che non compare nel racconto ma va forse considerata in questa coda: sto pensando a «carbonio», l'elemento con cui finisce *Il sistema periodico*, ma anche nominato all'inizio quando Levi dice che senza l'anidride carbonica «non ci sarebbe traccia di vita su questo pianeta». L'ultimo capitolo commovente, intitolato «Carbonio», si conclude con la parola «questo», richiama *Se questo è un uomo* e fa risuonare anche *Quaestio de Centauris*. «Questo» non è «quaestio», ma quasi.

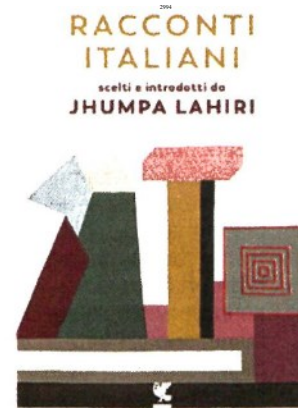
Un'indagine su *questo-quaestio* sarà per un'altra volta. Intanto questo centauro, legato all'acqua e alla terra, all'amore e alle stelle, ai mostri e all'atto di mescolare le cose, è una figura sempre cangiante: arcana, moderna, postmoderna, sempre attuale, sempre lungimirante. Parla in discorso diretto una volta sola nel racconto, dell'amore, e conclude, con una frase fluida in tre parti: «Sto mutando, sono mutato, sono diventato un altro». Questo centauro che ci cambia la vita ci mostra chi siamo. È la quintessenza non solo della condizione ebraica e ibrida di Primo Levi, ma di tutti noi. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ALLE ORE 21

La lectio sui canali social e sul sito del Circolo dei lettori

Il testo che anticipiamo in questa pagina è tratto dalla lectio dal titolo *Centauro acrostico. Una lettura di "Quaestio de Centauris"* che Jhumpa Lahiri terrà oggi nell'ambito di «Io so cosa vuol dire non tornare», progetto del Circolo dei lettori di Torino in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi. Si potrà seguire alle ore 21 su Facebook, YouTube e sul sito del Circolo dei lettori. Domani, ancora alle 21, il racconto di Primo Levi *Quaestio de Centauris* verrà rilasciato sul canale Spotify del Circolo, inter-



pretato da Valter Malosti (curatore anche di adattamento radiofonico e regia) e Paolo Giangrasso, con le voci di Demetrio Stratos. Jhumpa Lahiri, scrittrice statunitense di origine indiana che da qualche anno scrive anche in italiano, ha curato per Guanda la raccolta *Racconti italiani*, in cui è incluso *Quaestio de Centauris*. —



Primo Levi (Torino, 31 luglio 1919 - 11 aprile 1987)

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



YUMA MARTELLANZ
Nilanjana Sudeshna «Jhumpa» Lahiri è nata a Londra nel 1967



Statua di centauro, copia romana dell'originale ellenistico scolpito da Aristeas di Afrodizia, ritrovata a metà '800 nella Villa Doria Pamphilj di Albano Laziale